

<http://www.emscuola.org>

**PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
- Sovrintendenza Scolastica -**

I MIRACOLI

I racconti di miracolo di guarigione

(Appunti di lezione)

(a cura dell'ispettore, prof. Marino Gandelli)

I. I RACCONTI DI MIRACOLO DI GUARIGIONE

1. Alcune premesse

☞ Dio fa miracoli in quanto aiuta a scoprire e a percorrere strade impensate. Egli è un **produttore "inesauribile" di novità**.

☞ Ogni "miracolo" è un segno che anticipa il mondo di Dio che viene per tutti gli uomini. Ad inaugurarlo è Gesù e, nella sua persona, questo mondo si realizza, si manifesta. Gesù si fa così garanzia che tutte le speranze nel positivo non saranno deluse.

☞ E' Gesù il "grande segno" e il "grande miracolo": a causa del suo agire tutto si **"ri-orienta"** e si **"ri-compone"**. Con il suo arrivo si inaugura la nuova creazione. Lo schema generalmente usato nei racconti di miracolo per dire questi messaggi di fondo è il seguente:

- **le circostanze**: si sottolineano le necessità della o delle persone
- **confessione di fede**: apertura all'altro con fiducia
- **gesti e parole di Gesù**: intervento concreto a servizio di chi è nel bisogno.
- **e reazioni di coloro che assistono**: il pubblico è sempre diviso.

☞ Gesù è il grande segno del mondo di Dio, un mondo dove l'uomo è riconciliato con la natura (i racconti di miracolo di natura) - dove l'uomo da alienato è reso protagonista (i racconti di miracolo di esorcismo) - dove l'uomo sta bene con se stesso (i racconti di miracolo di guarigione) - dove ogni limite è superato, anche quello della morte (**il miracolo: la risurrezione**).

Per quanto attiene ai racconti di miracolo di guarigione: dove viene il "Regno di Dio" non esistono più: ciechi - sordi - muti - zoppi - paralitici - persone dalla mano inaridita - lebbrosi - persone dissanguate.

2. Alcune convinzioni

☞ **gesti** che rivelano come Dio libera l'uomo dal peso cieco della sofferenza.

☞ **gesti** che interpellano la fede, che chiamano a prendere posizione.

☞ **gesti** che sono anticipatori del mondo di Dio che viene per tutti gli uomini. A inaugurarlo è Gesù.

☞ **gesti** che fanno pregustare il futuro positivo dell'uomo.

3. I racconti di miracolo di guarigione nei quattro Vangeli.

Guarigioni	Matteo	Marco	Luca	Giovanni
. Il lebbroso	8, 2 - 3	1, 40 - 42	5, 12 - 13	
. Il servo dell'ufficiale romano	8, 5 - 13		7, 1 - 10	4, 46 - 53
. La suocera di Pietro	8, 14 - 15	1, 29 - 31	4, 38 - 39	

. Il paralitico	9, 2 - 7	2, 3 - 12	5, 18 - 25	
. La donna che perdeva sangue	9, 20 - 22	5, 25 - 29	8, 43 - 48	
. I due ciechi	9, 27 - 29			
. Uomo dalla mano paralizzata.	12, 10 - 13	3, 1 - 5	6, 6 - 10	

. La figlia della donna pagana	15, 21 - 28	7, 24 - 30		
. I due ciechi	20, 29 - 34			

. Il cieco Bartimeo		10, 46 - 52	18, 35 - 43	
. Il sordomuto		7, 31 - 37		
. Il cieco di Betsaida		8, 22 - 26		
. La donna ricurva			13, 11 - 13	
. L'idropico			14, 1 - 4	

. I dieci lebbrosi			17, 11 - 14	
. Il servo del sommo sacerdote			22, 50 - 51	
. Il paralitico di Betzaetà				5, 1 - 9
. Il cieco nato				9, 1 - 7

4. La struttura letteraria dei racconti di miracolo di guarigione.

Lo schema letterario dei racconti di miracolo di guarigione, che troviamo nei vangeli, non si discosta da quello utilizzato in altri contesti culturali: letteratura greca e latina. Così i testi che riferiscono i racconti di miracolo avvenuti nel santuario di Epidauro dedicato al dio Esculapio: una località a 9 Km dall'omonima città nel Peloponneso. Esculapio era il dio della salute: il suo culto si era ampiamente diffuso in tutta la Grecia a partire da Ticala, città della Tessaglia: 300 santuari. Tra i più noti quelli di Corinto, Atene, Pergamo.

Struttura	Testo di Epidauro	Testo del vangelo
1. Tipo di malattia	Un uomo di Argo, epilettico	La suocera di Pietro è a letto con la febbre.
2. Guarigione	Mentre dormiva nel tempio, ebbe una visione: gli apparve davanti il dio e gli premette il suo dito sulla bocca, sulle nari e sugli orecchi.	Gesù la prende per mano e la fa alzare.
3. Constatazione della guarigione avvenuta	E divenne sano	La febbre la lascia: si alza e serve.

**La guarigione della suocera di Pietro
(Matteo 8, 14 - 15; Marco 1, 29 - 31; Luca 4, 40 - 41)**

?? **La rielaborazione di Marco (1, 29 - 31)**

E' un racconto di miracolo di guarigione utilizzato da Marco per la prima volta nel suo vangelo. Lo colloca nella cornice di *"un giorno di attività trascorso da Gesù a Cafarnaò"* 1,21 *"andarono a Cafarnaò"...* 1,35 *"si ritirò in un luogo deserto e là pregava ..."*.

In una sola giornata vengono menzionati molti episodi, troppi per un solo giorno: si tratta di un'unità didattica redazionale. Impossibile che in una sola giornata la sua fama si potesse diffondere per tutta la Galilea (1, 28).

Messaggio portante: Gesù è colui che restituisce l'uomo a se stesso (indemoniato) e che lo guarisce da quanto rende la sua vita precaria e povera.

E' uno dei racconti più antichi, che precede la stessa formazione del vangelo di Marco: **manca** infatti qualsiasi traccia di uno sviluppo della riflessione cristologica sulla persona di Gesù... **sono assenti** i titoli messianici attribuiti molto presto a Gesù come: Messia, Cristo, Signore... **non vi è contenuto** alcun accenno alla dimensione missionaria come invece nel racconto che lo precede (1, 21 - 28).

?? **Alcuni messaggi peculiari che Marco vuol evidenziare:**

☞ Il racconto dà contenuto e luce alla frase che ha accompagnato la guarigione dell'indemoniato: *"Egli insegnava come uno che ha autorità"*, come uno cioè i cui fatti corrispondono alle parole.

☞☞ "usciti dalla sinagoga": collegamento alle attese dell'ebraismo... un'azione benefica che percorre tutti gli ambienti della vita dell'uomo e non rimane racchiusa negli spazi del "sacro".

☞☞ Con Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni: il primo nucleo della comunità cristiana (1, 16 - 20)... dimensione comunitaria dell'annuncio della salvezza.

☞☞ Il servizio al quale si dà la suocera di Pietro, una volta guarita, oltre che segno della sua guarigione è anche la forma per esprimere la sequela del discepolo, di ogni discepolo: *"ed essa si mise a servirli..."*. **E' il servizio a Gesù nell'adesione a lui ed è il servizio ai fratelli. E' un aspetto questo molto vivo nella comunità di Marco: la sequela di Gesù è confermata da un servizio cosciente e responsabile.**

?? La rielaborazione di Matteo (8, 14 - 15).

☞☞ Il testo di Marco viene qui accorciato e inserito in una cornice diversa:

☞☞ Gesù prima non è nella sinagoga, ma *"Quando Gesù fu sceso dal monte..."* = dal mondo di Dio, dell'incontro con lui, della preghiera e contemplazione... al mondo dell'uomo dove i problemi scottano, al mondo che attende di essere risanato, guarito, fatto rifiorire. E' il pregare che conduce all'agire... è l'agire che ha come radice e anima il pregare. "Scendere dal monte = andare verso gli altri incontrandoli in ciò che li fa star male per "guarirli".

☞☞ Il racconto non è inserito in una giornata dell'attività di Gesù, ma articolato nel libretto delle azioni prodigiose di Gesù: il capitolo 8°.

☞☞ Non vengono qui nominati, come in Marco, gli accompagnatori e non è richiamata da altri l'attenzione di Gesù sull'ammalata. Non sono solo dettagli marginali, ma rivelano una dimensione importante che Matteo vuole sottolineare: **s'incontrano tra loro il Signore che salva e l'uomo che è nel bisogno. Cristo è l'unico attore, salvatore dell'uomo malato.**

☞☞ Matteo chiude la sezione con la citazione di Isaia 53, 4: *"Egli ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie"* (Matteo 8,17); nella vita di Gesù trovano compimento le speranze di Israele.

- La rielaborazione di Luca (4, 38 - 39)

☞☞ Gesù, come in Marco, esce dalla sinagoga; non vengono nominati gli accompagnatori come in Matteo; si sottolinea la forza della febbre e la preghiera esplicita per la guarigione; l'intervento mediante il tocco è sostituito da quella fondato sulla potenza della parola; il male, che trova espressione nella febbre, deve battere in ritirata.

☞☞ Anche qui in Luca si evidenzia lo stretto rapporto tra parola e fatti: al manifesto proclamato a Nazaret (un vero e proprio programma)... segue l'attuazione con la giornata a Cafarnao, un fotogramma di quello che è tutta la vita di Gesù.

- Alcune considerazioni

✍️ La struttura di fondo è uguale, ma la descrizione varia nei tre evangelisti... Ciò è in riferimento all'intenzione che ogni evangelista ha.

✍️ Un altro aspetto da non dimenticare mai: diverse modifiche al testo intervengono lungo il processo di redazione orale prima e scritta poi. Spesso a suggerirle è la situazione concreta di vita in cui viene a trovarsi la comunità che ne è destinataria. Un esempio evidente lo riscontriamo nell'episodio relativo al servo del sommo sacerdote al quale, nel Getsemani, viene reciso il lobo dell'orecchio:

- **Marco, il più antico:** *"Essi gli misero addosso le mani e lo arrestarono. Uno dei presenti, estratta una spada, colpì il servo del sommo sacerdote e gli recise il lobo dell'orecchio"* (14, 46).
- **Matteo fa già un'aggiunta:** *"... Allora Gesù gli disse: rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada..."* (26,52).
- **Luca ne fa un'altra ancora:** *"... Ma Gesù intervenne dicendo: Lasciate, basta così! E, toccandogli l'orecchio, lo guarì"* (22, 50).

✍️ I processi di formazione di un brano evangelico, nel corso delle diverse redazioni, corrispondono pienamente al modo in cui nell'antichità venivano tramandati ed elaborati i testi. Così, ad esempio, per il racconto di miracolo di guarigione compiuto dall'imperatore Vespasiano (69 - 79 d.C.), nella redazione di Tacito (55 - 120 d. C.) prima e in quella di Svetonio (75 - 150 d.C.) poi.

Tacito	Svetonio
Nei mesi in cui Vespasiano si trovava ad Alessandria e aspettava dei venti estivi, che dovevano iniziare in giorni determinati, per intraprendere una navigazione sicura, avvennero non pochi prodigi che fecero vedere il favore del cielo e una certa benevolenza degli dei nei confronti di Vespasiano	Vespasiano si trova ad Alessandria, ma, essendo salito al trono contro ogni attesa ed essendo un imperatore ancora nuovo, gli mancava quella maestà che viene conferita dalla testimonianza degli dei. Gli fu concessa anche questa.

<p>Un uomo, un popolano di Alessandria, noto a tutti per aver perso la luce degli occhi, si prostrò in ginocchio davanti a Vespasiano e lo scongiurò con lacrime di guarirlo dalla sua cecità.</p> <p>Egli lo faceva su indicazione di Serapide, particolarmente venerato dal popolo propenso alle esaltazioni religiose. Perciò supplicava il principe che si volesse graziosamente degnare di spalmare la saliva della propria bocca sulle sue palpebre e sul suo viso.</p> <p>Un altro, che era ammalato a una mano, in nome dello stesso dio, pregò il principe di toccargliela con la pianta del suo piede.</p>	<p>Due uomini del popolo, un cieco e uno zoppo, gli si fecero innanzi mentre lui sedeva in tribunale, e lo implorarono per la guarigione, che era stata loro promessa in sogno da Serapide con le parole: Vespasiano restituirà la vista al cieco, se gli bagnerà gli occhi con la sua saliva, e guarirà le gambe dello zoppo, se gli farà grazia di toccarlo con il suo calcagno.</p>
--	--

<p>Vespasiano dapprima trovò la cosa ridicola e rifiutò. Siccome quei malati continuavano ad importunarlo, cominciò ad esitare: da una parte, in caso di insuccesso, temeva cattive dicerie; dall'altra, date le preghiere e gli scongiuri dei malati e le acclamazioni degli adulatori, giunse a trovare la cosa interessante. Alla fine esigette un'attestazione medica, per vedere se una simile cecità e una tale infermità alla mano fossero umanamente guaribili. I medici disquisirono in lungo e in largo, ma le cose non erano chiare: nell'uno, dicevano essi, la luce della vista non era propriamente estinta; sarebbe quindi tornata se uno avesse tolto la membrana; nell'altro le membra erano come slogate; con l'uso di cure mediche si poteva ottenere una condizione di salute perfetta.</p>	<p>Quantunque credesse a stento che la cosa potesse avere successo e non potendo per questo decidersi neanche a provare, alla fine cedette all'insistenza dei suoi amici.</p>
---	---

<p>Forse la cosa stava a cuore agli dei, e forse lui, il principe, era da considerarsi uno strumento della divinità. Infine, in caso di successo, al principe sarebbe toccata grande fama; in caso negativo, la derisione sarebbe toccata alle due creature infelici.</p>	<p>Allora Vespasiano provò...</p>
---	-----------------------------------

<p>Vespasiano dunque, pensando che, in caso di fortuna, tutto era possibile, e che in futuro niente sarebbe stato a lui impossibile, eseguì l'ordine con volto sereno, davanti agli occhi della folla che stava lì in impaziente attesa. La mano ridivenne subito usabile, e al cieco cominciò a brillare di nuovo la luce del giorno.</p> <p>Testimoni oculari raccontano ancora le due storie. Perciò non c'è alcuna utilità a raccontare il falso.</p>	<p>...durante la riunione pubblica, e il successo non mancò. Circa lo stesso tempo, su indicazione di indovini, vennero fatti a Tegea, in Arcadia, degli scavi in un luogo sacro. Durante questi, vennero portati alla luce dei vasi antichissimi. Su di essi si trovò una figura totalmente simile a quella di Vespasiano.</p>
---	---

- In ambedue gli autori:

- ☒☒ si racconta che Vespasiano ad Alessandria è pregato da due popolani di guarirli dalla loro malattia.
- ☒☒ i due si appellano a Serapide che li indirizza all'imperatore con le indicazioni delle azioni che questi deve compiere.
- ☒☒ dopo aver esitato, l'imperatore si decide di intervenire a favore dei due.
- ☒☒ ambedue guariscono.

- ...ma non mancano le differenze:

Tacito	Svetonio
<p>☒☒ il secondo malato ha un'infermità alla mano.</p> <p>☒☒ Tacito fa, qua e là, osservazioni critiche... parla di referto medico che evidenzia la guaribilità naturale dei due malati. Egli prende distanza dal fanatismo religioso.</p>	<p>☒☒ il secondo malato ha un'infermità alla gamba.</p> <p>☒☒ non solo si astiene dalla critica, ma accentua addirittura il carattere prodigioso, con l'aggiunta di un altro avvenimento strano (i vasi antichissimi portati alla luce).</p>

- Concludendo:

I testi di Epidauro rivelano la struttura schematica dei racconti ellenistici di miracolo. Nei vangeli viene applicato lo stesso schema.

Si è pure visto come dei racconti di miracolo, pur mantenendo la stessa struttura di fondo, subiscono delle variazioni lungo la tradizione. Come nei racconti di Tacito e Svetonio, questo avviene anche in quelli evangelici.

N.B.: per gli appunti sin qui riportati, si è fatto riferimento anche al volume di Alfons Weiser, **I miracoli di Gesù**, ed. Dehoniane, Bologna, 1980, pp. 39 - 58.

- ... Per ritornare al racconto della guarigione della suocera di Pietro, l'interpretazione di una bambina:

"Io lo so perché la suocera di Pietro si era messa a letto. Non ne poteva proprio più di vederlo perdere giornate intere, andando intorno con Gesù, invece che curarsi di sua moglie. Ma quando Gesù venne a casa e lei vide che persona era, le venne anche a lei la voglia di alzarsi e di darsi da fare per il prossimo"

- Richiamo ad alcune chiavi di lettura e delle relative esperienze di vita evocate:

- Scendere dal monte...	☞☞Andare incontro all'altro nelle sue necessità.
- Usciti dalla sinagoga...	☞☞uscire da un momento intenso di ascolto, di riflessione, per andare incontro alle persone nei loro problemi.
- Febbre	☞☞difficoltà... problemi... barriere... situazioni negative di vario genere, che impediscono di essere presenti nel quotidiano alle nostre responsabilità, agli altri, ecc.
- in compagnia di Giacomo e Giovanni...	☞☞andare verso l'altro in un contesto comunitario.
- sollevare... prendere per mano...	☞☞dar modo a qualcuno di sentirsi aiutato in un momento per lui difficile e delicato.

- la febbre la lasciò... si mise a servirli.	☞☞riprendere il proprio posto a servizio degli altri.
- Parlare con autorità...	☞☞Quando i fatti corrispondono alle parole.
- intimò alla febbre...	☞☞tutte le parole positive ed efficaci.

Dio fa "miracoli" in quanto ci aiuta a scoprire e a percorrere strade impensate. Egli è un produttore instancabile di novità.

5. Esercitazione di laboratorio.

☞☞Elaborare un'unità didattica in riferimento al brano evangelico esaminato: La guarigione della suocera di Pietro.

☞☞Precisare i destinatari

☞☞Tempo previsto per il lavoro d'aula

☞☞Titolo

☞☞Obiettivo educativo

II. ALTRI ESEMPI DI RACCONTI DI MIRACOLO DI GUARIGIONE

a. Guarigione di un cieco nato (Giovanni 9, 1 - 41)

- "In questo testo si vede bene il particolare tipo di forma con cui Giovanni espone i racconti di miracolo: Nei versetti 1-3a e 6-7 si può riscontrare quel tipo di racconto miracoloso che già conosciamo dai primi tre vangeli, con le sue caratteristiche: **i dati sulla malattia, l'incontro con il taumaturgo, l'intervento guaritore e la constatazione della guarigione** formano la struttura fondamentale; la caratterizzazione della malattia come particolarmente grave perché presente fin dalla nascita e l'intervento guaritore - il taumaturgo usa la saliva, fa del fango e lo spalma sugli occhi - sono elementi comuni **nella topica** dei miracoli dell'antichità (*A. Weiser, o.c., p. 74*) - (topica: dal termine greco topos = luogo. Sono elementi strutturali che hanno un loro posto o luogo determinato come per una favola la frase: "C'era una volta..." o per una lettera: "Caro zio...").
- La costruzione dell'episodio mostra la storia di un cieco **che si apre alla luce** e la storia di uomini che presumevano di vedere e, proprio per questo, **rimangono condannati alle tenebre**. Vi è un duplice movimento che ha **i suoi estremi nel v. 1 e nel v. 41**.
- Ad ogni domanda fatta al cieco segue una risposta nella quale quest'ultimo fa una confessione di fede su Gesù: **un uomo chiamato Gesù (v. 11)... un profeta (v. 17)... un inviato da Dio (v. 33)**. E' quasi un progressivo avvicinarsi a Gesù, un cammino di fede che trova la sua conclusione nei vv. 35 - 38 dove Gesù è chiamato: **"Figlio dell'uomo e Signore"**.

Questa progressiva conoscenza di Gesù non solo è graduale, ma si presenta in contrasto con la progressiva cecità dei Farisei.

- Il cieco **3 volte** dichiara di non sapere e sembra dunque riconoscere la propria cecità (vv. 12.25.36). **Tre volte** i Farisei dichiarano invece di sapere (vv. 16.24.29). E' questo presunto sapere che determina il duro giudizio di Gesù nei loro confronti (v. 41).
- Il racconto (vv. 1 - 7) inizia senza indicazioni di tempo e di luogo. L'iniziativa è di Gesù: "egli vide..."
- Mentalità comune diffusa allora, ma non solo allora: **la malattia vista come castigo di Dio**.
- La malattia per Gesù, **da segno di peccato si fa luogo nel quale si manifesta l'azione di Dio**.
- L'intervento di Gesù lo rivela come "luce del mondo" (v. 5).
- "Dobbiamo" (v. 4): forma plurale, forse perché ci si riferisce anche alla comunità?
- "Fango e saliva": indipendenza nei confronti della legge del Sabato.
- "Siloe = inviato ": è Cristo che guarisce e non l'acqua.

- Dibattito:

- ✍️ I farisei non accettano la spiegazione del cieco, perché viene da un uomo della folla, da un incompetente.
- ✍️ Anche gli stessi genitori del cieco hanno paura di compromettersi (v. 22).
- ✍️ vv. 22.34: essere cacciati fuori (= la solitudine della fede)... ma è proprio lì che Gesù raggiunge la persona (v. 35).

b. Gesù guarisce un sordomuto (Marco 7, 31 - 37) e Gesù guarisce un cieco a Betsaida (8, 22 - 26).

- Si è accennato, nella precedente analisi del racconto di miracolo di Giovanni sul cieco nato, al discorso della topica nei racconti di guarigione, quale variabile letteraria comune ai diversi testi letterari del settore.
- I due racconti di Marco sopra accennati possono aiutare ad approfondire ulteriormente il discorso. Vediamoli in parallelo sia con il racconto di guarigione operato da Vespasiano (pp. 6 - 7), sia con il testo della guarigione di Alketa presente come iscrizione ad Epidauro e che qui riportiamo:

- Marco 7, 31 - 37	- Marco 8, 22 - 26	- La guarigione di Alketa
<ol style="list-style-type: none">1. E gli condussero un sordomuto, pregandolo di imporgli la mano.2. E portandolo in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua;3. guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e disse: "Effatà" cioè: "apriti".4. E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.5. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo raccomandava, più essi ne parlavano.6. e pieni di stupore, dicevano: "ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti".	<ol style="list-style-type: none">1. Giunsero a Betzaida, dove gli condussero un cieco pregandolo di toccarlo;2. allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori del villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: "vedi qualcosa?".3. Quegli, alzando gli occhi, disse: "vedo gli uomini, poiché vedo come degli alberi che camminano".4. Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente e fu sanato e vedeva a distanza ogni cosa.5. E lo rimandò a casa dicendo: "Non entrare nemmeno nel villaggio"	<p>Alketa di Aliei era cieco. Vide un sogno: sognò che il dio si appressava a lui, e gli apriva con le dita gli occhi, e poi vedeva, come prima cosa, gli alberi del santuario. Venuto giorno, se ne uscì guarito.</p>

- Alcune domande:

- ☞☞ quale struttura di fondo è presente nei due racconti di Marco?
- ☞☞ che elementi della topica contengono i due brani? (Marco 7: imposizione delle mani - appartarsi - porre le dita negli orecchi - toccare la lingua con la saliva - sospiro - guarigione repentina - meraviglia e coro finale; Marco 8: appartarsi - spalmare con la saliva - imposizione delle mani).
- ☞☞ Che elementi ci sono in comune tra i due racconti e il racconto di guarigione operato da Vespasiano? (Cecità - spalmare con la saliva - toccare)
- ☞☞ Quali le somiglianze tra i due brani di Marco e quello della guarigione di Alketa? (Il guarito vede dapprima indistintamente gli alberi).
- ☞☞ Se il nome di Gesù non venisse espressamente nominato in Mc 7, 32.36 e 8, 26, i due racconti potrebbero ugualmente adattarsi bene ad un taumaturgo pagano?

- Alcune attenzioni:

- ☞☞ Il racconto di miracolo di Marco 8, 22-26 va collocato nel contesto letterario voluto dall'evangelista e precisamente: il rimprovero di Gesù perché i discepoli non capiscono ancora (14 - 21) - il miracolo del cieco - la confessione di fede (8, 27- 30): **è l'iter della graduale apertura dei discepoli alla fede.**

I racconti di miracolo sono momenti decisivi della rivelazione di Gesù e della sua missione.

- ☞☞ Cfr. anche il racconto della guarigione del cieco Bartimeo all'uscita di Gerico: Marco 10, 46 - 52. **Si sottolinea il cambiamento radicale fatto proprio da colui che segue Gesù.**

- Alcuni messaggi per l'attualizzazione

Marco 7, 31 - 37

- ☞☞ **sordo**: colui che non percepisce l'altro... i problemi... i messaggi... le diversità come opportunità... colui che è assente alla realtà... agli appuntamenti, per il credente, che Dio dà nel cuore dell'esperienza... alla parola di Dio che si fa carne nello scorrere della vita.
- ☞☞ **muto**: colui che non parla perché ha paura... perché non ha risposta da dare non avendo prima percepito i messaggi... perché non reso protagonista.
- ☞☞ **"pregandolo di imporgli la mano"**: far posto all'altro... riconoscerlo... trasmettere la propria dignità... affidargli un ruolo e quindi un compito... renderlo qualcuno.
- ☞☞ **"lontano dalla folla"**: è in uno spazio di incontro autentico che la persona si trasforma.

Marco 8, 22 - 26

☞☞ **"preso il cieco per mano"**: è l'accompagnamento di cui ciascuno ha bisogno in certi momenti della vita e che dà modo di aprirsi al vedere a distanza ogni cosa... un vedere che si fa lucido nella misura che il cammino si snoda... Il credente è innanzitutto un veggente... colui che sa vedere e che, proprio per questo, non è esposto a manipolazioni, non è strumentalizzato... è " profeta " nel senso pieno della parola e cioè qualcuno che sa decifrare la realtà, che la sa interpretare.

Marco 10, 46 - 52

☞☞ **"E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada"**: il vedere autentico apre all'impegno nell'esperienza di fede cristiana alla sequela.

- Attenzioni pedagogico-didattiche

☞☞ cogliere i messaggi di attualizzazione evidenziati e aiutare gli alunni a leggere, in filigrana, la loro esperienza: da sordi a capaci di ascoltare... da muti a capaci di parlare... da ciechi a capaci di vedere... da assenti a protagonisti... chi e quali esperienze favoriscono in loro questi " miracoli " e cioè la venuta del positivo nella loro vita, un positivo che li fa persone nuove, aperte all'impegno a al servizio a quali condizioni ciò è possibile.

c. La guarigione del paralitico e la remissione dei peccati (Marco 2, 1 - 12; cfr. Matteo 9, 2 - 7; Luca 5, 18 - 25)

- I versetti 1-5 e 11-12 presentano un contesto narrativo, in se compiuto, di un'azione miracolosa con tutti i suoi elementi della struttura e della topica.
- Si tratta di un racconto di miracolo di "forma mista": descrizione dell'avvenimento + dibattito
- Il racconto termina, secondo lo stile, con la constatazione dell'avvenuta guarigione e con la prova. In ciò non si fa alcun accenno alla remissione dei peccati e manca completamente la reazione degli avversari di Gesù: "... e **tutti** si meravigliarono" (2, 12). Si sono forse uniti anche loro al coro che glorifica Dio? La conclusione del racconto di Marco non ha alcun nesso con la parte centrale. Ciò Matteo lo aveva notato e aveva ovviato all'inconveniente concludendo non con il soggetto "tutti" ma "la folla" (Matteo 9, 8).
- Le cuciture mostrano chiaramente che il racconto del miracolo viene interrotto e poi ripreso.
- Nel contesto attuale, la guarigione ha carattere espositivo dimostrativo. Ma Gesù stesso rifiuta normalmente miracoli del genere (Marco c. 8) e anche gli strati più antichi dei vangeli, come per esempio la fonte "Q", riflettono un simile riserbo: una cosa simile la chiamano "tentazione " (Matteo c. 4; Luca c. 4: la seconda tentazione nel deserto)

- L'ampliamento del racconto presuppone comunità cristiane che già avevano interesse all'esercizio di rimettere i peccati e che fondavano e difendevano tale prassi rifacendosi a Gesù. **Ritorna ancora evidente un fatto: i vangeli sono il risultato del dialogo tra la vicenda storica di Gesù e la vita dei credenti sia singoli che come comunità.**

- Tre elementi salienti:

☞☞ **La grandezza della fede** viene descritta mediante un modo del tutto insolito e fantasioso di giungere a Gesù, nonostante gli ostacoli frapposti dalle persone. La cosa può essere realizzata senza eccezionali acrobazie perché si tratta di un'abitazione palestinese a un solo piano con scala esterna per accedere al terrazzo, terrazzo fatto per lo più da frasche e fango secco, che si può facilmente rimuovere.

☞☞ **Quando Dio interviene** elimina il male fino nelle sotterranee radici del peccato, fino nelle sue estreme ramificazioni che sono la malattia e la morte: e così ogni paralisi che blocca la persona è vinta, si riprende a camminare, a vivere, ad essere protagonisti. Questo incontro è aiutato dalla comunità ("vengono quattro uomini") e trova il suo esito positivo nella fede della comunità che diviene luogo della guarigione ("E Gesù, veduta la loro fede, dice al paralitico...")

☞☞ **La lode** non si rivolge direttamente a colui che ha compiuto il miracolo, ma a Dio che si rivela nell'azione di Gesù come colui che guarisce alla radice l'uomo.

- Altri significati in prospettiva didattica:

☞☞ **casa:** luogo dell'incontro, dei rapporti autentici che guariscono le persone.

☞☞ **quattro uomini:** la comunità che è solidale con chi è in difficoltà e si fa spazio dove è possibile la guarigione. Chi anche oggi favorisce incontri che "guariscono"?

☞☞ **paralisi:** tutto ciò che impedisce a una persona di muoversi in autonomia e da protagonista. Potrebbe essere interessante, sotto il profilo educativo-didattico aiutare ad aprire gli occhi sulle paralisi che oggi bloccano le persone a diversi livelli e coglierne le radici che sono il "peccato" da guarire..

☞☞ **"ti sono perdonati i peccati":** il peccato non tanto come offesa a Dio, ma come malattia profonda che sfigura l'uomo, che lo paralizza. La guarigione è vera se coinvolge l'uomo nelle più intime fibre del suo essere.

☞☞ **Il perdono** che guarisce e trasfigura la persona rimettendola in circolazione con gli altri, nel flusso della vita comune da vera protagonista: *"Quello si alzò e subito prese il suo lettuccio e se ne andò davanti a tutti così che tutti erano impressionati"* (2, 12). Rassegna su esperienze di perdono che anche oggi ripropongono gli stessi effetti.

d. I dieci lebbrosi (Luca 17, 11 - 19)

- **10:** un agire guarito

- **Lebbroso:** l'uomo ai margini
- **"Uno di loro tornò indietro... e questo era un Samaritano" (15.16):** il Samaritano è assimilato nella mentalità giudaica ai pagani, agli eretici, agli stranieri. Torna indietro non tanto per ringraziare Gesù, quanto piuttosto per lodare Dio. Anche Naaman, lo straniero, guarito dal profeta Eliseo, ritornò da questi proclamando la sua fede nel Dio unico d'Israele (2 Re 5, 15). **E' questo il punto focale di tutto il racconto.**
- **Lo straniero, l'escluso, il disprezzato** entrano a far parte di quella categoria di poveri e di piccoli ai quali è destinato il regno di Dio.
- **La guarigione** compiuta da Gesù, quali guarigioni sollecita oggi in una società chiamata sempre più ad essere, non un quadro a tinta unica, ma un mosaico dove ciascuno ha il suo posto e diventa arricchimento per l'altro.

e. La guarigione della mano inaridita in giorno di Sabato: Matteo 12, 10-13; Marco 3, 1 - 5; Luca 6, 6 - 10

- **Elementi che non troviamo nello schema di un racconto di miracolo ellenistico:** vengono nominate le persone che stanno ad osservare se Gesù avrebbe guarito in giorno di Sabato (Marco v. 2) - Gesù esprime il problema del disaccordo e gli avversari reagiscono con il silenzio (Marco v. 4) - Gesù guarisce la mano con indignazione e tutto rattristato per l'atteggiamento degli avversari (Marco v. 5) - viene riferito il complotto (Marco v. 6). Al centro troviamo un detto di Gesù: *"E' lecito in giorno di sabato fare il bene o il male, salvare la vita o toglierla?"* (Marco v. 4) e in Matteo v. 12: *"Ora, quanto più è prezioso un uomo di una pecora! Perciò è permesso fare del bene anche di Sabato"*.
- **Sotto il profilo letterario,** il racconto il cui significato culmina in un detto importante, in una domanda o risposta a forma di sentenza, si chiama **"apoftegma"**.

- Alcune domande:

- ☞ Quali sono i meccanismi attraverso i quali anche oggi le persone sono vittime delle costrizioni del sistema?
- ☞ Le guarigioni compiute da Gesù in giorno di Sabato quali compiti impongono al cristiano?

- Altri elementi:

- . In Marco è il quinto ed ultimo episodio di opposizione tra Gesù e gli avversari: guarigione del paralitico (2, 1- 12) - il pranzo con i peccatori (2, 13 - 17) - la questione del digiuno e la novità evangelica (2, 18 - 22) - le spighe raccolte in giorno di Sabato (2, 23 - 28). E' il libretto qui delle controversie, un vangelo in miniatura, nel quale è concentrato tutto il dramma che matura attorno alla persona di Gesù e che si concluderà con la sua morte.

- N. B.: per gli appunti si è fatto riferimento anche al volume già citato di **Alfons Weiser**.
o.c. pp. 59 –80.

%%
<http://www.emscuola.org>